

Alessia Sana

L'importanza delle relazioni tra i cittadini europei per una migliore integrazione

All'inizio della storia dell'Unione Europea, i “problemi condivisi” (quali la questione tedesca e la ricostruzione delle economie europee) sono stati il motore dell'integrazione europea e del suo sviluppo successivo. Si trattava, come si intuisce dal loro nome, di problemi che non potevano trovare risposte efficaci a livello nazionale e che richiedevano quindi, di essere gestiti congiuntamente attraverso la cooperazione tra Stati, in quanto erano legati alla crescita dell'interdipendenza e alla crisi di territorialità dello Stato, deteriorando la loro capacità di governare i processi che incidevano sul loro territorio. Già da allora, nonostante poi sappiamo che l'UE è arrivata ad essere un “quasi stato” (e.g. è definita un “*Objet politique non-identifié*” (J. Delors)), tra le proposte per il suo sviluppo vi è il noto “Manifesto di Ventotene” (1941), che argomenta per una federazione europea.

“Il problema che in primo luogo va risolto e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che, o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo, in una crisi rivoluzionaria in cui non si troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali. Gli spiriti sono già ora molto meglio disposti che in passato ad una riorganizzazione federale dell'Europa. La dura esperienza degli ultimi decenni ha aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere, ed ha fatto maturare molte circostanze favorevoli al nostro ideale. Tutti gli uomini ragionevoli riconoscono ormai che non si può mantenere un equilibrio di stati europei indipendenti, con la convivenza della Germania militarista a parità di condizioni degli altri paesi, né si può spezzettare la Germania e tenerle il piede sul collo una volta che sia vinta.”¹

Da allora il percorso è stato lungo, passando dalle Comunità europee, attraverso l'Atto Unico Europeo (AUE) del 1986, e i trattati di Maastricht (1992), di Amsterdam (1997) e di Nizza (2001), fino ad arrivare al trattato di Lisbona (2007), “ultimo” passo dell'integrazione. Durante questo processo, lo sviluppo dell'UE può essere riassunto considerando due diverse direttrici di sviluppo: allargamento (“widening”) e approfondimento (“deepening”). L'approfondimento è l'aumento dell'integrazione fra gli Stati membri, è lo *sviluppo dei trattati*, ed è quindi l'aspetto che ci interessa maggiormente in questo conteso; in particolare, possiamo distinguere tra sviluppo del processo di policy (approfondimento istituzionale) e aumento delle aree di policy (approfondimento funzionale).

Rimane un dilemma se i due obiettivi possano essere perseguiti simultaneamente, e in caso, fino a quando. Le questioni “esistenziali” di quanto ampia debba essere la UE e cosa debba fare nel mondo restano, infatti, senza una risposta univoca e i 27 Paesi hanno risposte diverse. Le differenze riguardano il fatto se l'UE dovrebbe essere: “A more political union?” (Juncker, 2015), “A more social Union?” (Juncker, European Pillar of Social Rights 2018), o “A more green, digitalized, resilient and democratic EU?” (Von der Leyen, Programma Commissione 2019).

L'integrazione europea rappresenta una delle sfide più significative del nostro tempo. Mentre le istituzioni europee lavorano a livello politico ed economico, è fondamentale considerare anche il ruolo delle relazioni tra i cittadini sul processo di integrazione europea. Queste interazioni, infatti,

¹[hBps://www.senato.it/applica/on/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Per_unEuropa_libera_e_unita_Ventotene6.763_KB.pdf](https://www.senato.it/applica/on/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Per_unEuropa_libera_e_unita_Ventotene6.763_KB.pdf).

sono essenziali per promuovere una vera unità europea e una cultura di cooperazione, che sono alla base della creazione di un “senso di comunità” europeo, che possa fare da sostegno e rinforzare l’integrazione raggiunta a livello istituzionale.

Questa idea si collega al noto concetto di “*spillover*” funzionale, che prevede che l’integrazione in una determinata area (che sia economica o di policy) porti alla susseguente integrazione in un’altra area ad essa collegata, secondo uno schema a sgocciolamento, a cascata, che va a ricoprire man mano sempre più aree. Ovviamente in questo caso non si tratta propriamente di sgocciolamento, in quanto il moto dell’integrazione sarebbe ascensionale/ascendente, partendo dalla popolazione dei vari Paesi UE fino ad arrivare al livello istituzionale.

1. L'importanza delle relazioni tra cittadini

Le relazioni tra i cittadini sono alla base di una società coesa. Esse favoriscono la comunicazione, la comprensione culturale e il rispetto reciproco. In un contesto europeo, dove convivono diverse culture e lingue, queste relazioni possono dunque contribuire a:

- **Promuovere la solidarietà:** Le interazioni tra cittadini di diversi Paesi aiutano a sviluppare un senso di appartenenza comune e solidarietà tra i diversi Paesi europei.
- **Favorire la comprensione interculturale:** L'incontro tra culture diverse facilita il dialogo e la riduzione dei pregiudizi, contribuendo a una maggiore tolleranza.
- **Creazione di un “senso di comunità”,** come prima menzionato, che viene favorito dai due punti appena sopra.
- Più relazioni tra cittadini europei potrebbero portare a una **migliore visione d’insieme dell’UE**, e quindi, a una **maggiore richiesta di integrazione**.

Mentre i primi tre punti si riferiscono all’integrazione da un punto di vista qualitativo, in quanto guardano puramente alla coesione tra i cittadini europei, l’ultimo punto si riferisce invece all’integrazione da un punto di vista quantitativo, seguendo un ragionamento che riconosce che il dialogo e l’unità tra di essi può avere effetti positivi non solo a livello della base della polity, ma anche a livello istituzionale.

L’idea dell’importanza delle relazioni sociali tra i cittadini come base per una maggiore integrazione non è originale, né recente. Sono ben noti infatti tentativi delle stesse istituzioni europee volti a favorire l’integrazione e le relazioni tra i cittadini. Basti pensare alla creazione del programma Erasmus+ (1987), alla rimozione delle barriere territoriali con l’area Schengen, ma anche alla creazione di elementi più simbolici, quali la bandiera (creata nel 1955 dal Consiglio D’Europa e nel 1985 resa emblema ufficiale della Comunità europea dai capi di Stato e di governo dei Paesi membri) e l’inno dell’Unione (adottato nel 1972 dal Consiglio d’Europa e nel 1985 dai capi di Stato e di governo dei paesi membri come inno ufficiale dell’Unione europea). La melodia utilizzata per rappresentare l’UE è tratta dalla Nona sinfonia, composta nel 1823 Beethoven, che ha messo in musica l’*“Inno alla gioia”*, scritto da Friedrich von Schiller nel 1785. Secondo un sito stesso dell’UE²: *“L’inno simbolizza non solo l’Unione europea, ma anche l’Europa in generale. L’Inno alla gioia esprime la*

² https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/symbols/european-anthem_it

*visione idealistica di Schiller sullo sviluppo di un legame di **fratellanza** fra gli uomini, visione condivisa da Beethoven.”*

Per di più, Gaetano Calenzo nel suo lavoro “La sfida dell’est. Fiducia transnazionale e sostegno all’integrazione europea”³, ha affrontato il tema del sostegno pubblico al processo di integrazione europea, nel tentativo di offrire una parziale spiegazione al forte calo che tale sostegno aveva registrato negli anni successivi al grande allargamento dei confini dell’Unione Europea avvenuto nel 2004. La sua analisi origina dalla constatazione dello scarso livello di fiducia nei confronti dei cittadini degli allora nuovi Stati membri. Secondo l’autore, tale mancanza di fiducia verso i “nuovi europei” indeboliva quello che Karl Deutsch⁴ chiamava il “*senso di comunità*”, al quale egli attribuiva un’importanza cruciale come preconditione per la formazione di un’entità politica sovranazionale che risultasse dall’unione di molti Stati. L’ipotesi formulata considerava che l’ingresso nell’UE di nuovi Paesi i cui cittadini non venivano generalmente visti di buon occhio da parte degli europei occidentali aveva messo alla prova l’inclinazione dei cittadini ad esprimere consenso nei confronti del processo di integrazione. Dunque, una maggiore fiducia nei confronti dei nuovi cittadini europei avrebbe dovuto tradursi, nelle aspettative del modello adottato, in maggiore sostegno per tale processo. L’analisi empirica ha prodotto risultati conformi alle aspettative. La fiducia negli europei dell’est sembra incidere sul sostegno all’integrazione europea quasi quanto le considerazioni utilitaristiche di interesse personale. Questo studio evidenzia dunque che la fiducia reciproca tra i cittadini europei svolge un ruolo importante sul progetto europeo, influenzando direttamente il processo di integrazione, e mostra quindi l’importanza di una base coesa per il futuro dell’UE.

2. Misurare il senso di comunità

Una delle possibili misure del tanto nominato “senso di comunità” è la percentuale relativa alla percezione positiva dell’UE e del grado di cittadinanza dell’UE, valori raccolti dal sondaggio Eurobarometro standard 101 (primavera 2024), condotto tra il 3 e il 28 aprile 2024 nei 27 Stati membri dell’UE e in cui 26.399 cittadini europei sono stati intervistati di persona, in vista delle elezioni europee.

I risultati ricavati ci dicono che quasi tre quarti degli intervistati (74%) affermano di sentirsi cittadini dell’UE, il livello più alto in oltre vent’anni. Oltre sei cittadini dell’UE su dieci (62%) sono inoltre ottimisti riguardo al futuro dell’UE, facendo registrare un lieve aumento rispetto al sondaggio precedente nell’autunno 2023. Infine, anche la fiducia nell’UE è aumentata ed è ora pari al 49%, mentre la fiducia nei governi nazionali si attesta al 33%.

Il trend pare dunque essere positivo e in continuo miglioramento, il che risulta essere positivo, perciò, se teniamo conto di quanto affermato prima, anche sul livello di integrazione europea.

3. Strumenti e iniziative per favorire le relazioni tra cittadini

Negli ultimi anni, sono state sviluppate numerose iniziative per promuovere le relazioni tra cittadini europei:

³ Calenzo Gaetano, “*La sfida dell’est. Fiducia transnazionale e sostegno all’integrazione europea*”, in Synesis Libera Ricerca, novembre 2013.

⁴ Deutsch Karl, “*Political Community and the North Atlantic Area*”, in Princeton: Princeton University Press, 1957.

- **Programmi di scambio:** Iniziative come Erasmus+, menzionate prima, offrono opportunità di studio e lavoro all'estero, creando legami tra giovani europei. In particolare, il programma Erasmus è nato nel 1987 (dal 2014 è chiamato Erasmus+) ed è il più noto e longevo dei programmi finanziati dall'UE nell'ambito della mobilità tra paesi comunitari.⁵
- **Eventi culturali:** Festival, fiere e manifestazioni culturali promuovono l'incontro tra cittadini e la condivisione delle tradizioni.
- **Progetti di volontariato:** Attività di volontariato transnazionali incoraggiano la cooperazione e il lavoro comune tra i cittadini. Tra questi troviamo, ad esempio, il Corpo Europeo di Solidarietà, programma che offre ai giovani opportunità di volontariato, nel proprio Paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

*“Il Programma rafforza la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni ad attività di solidarietà, al fine di contribuire ad accrescere la coesione e la democrazia in Europa, con un particolare impegno a favore della promozione dell'inclusione sociale”.*⁶

4. Le sfide da affrontare

Nonostante i progressi, ci sono ancora sfide significative da affrontare:

- **Nazionalismo e populismo:** Tendenze politiche che enfatizzano le identità nazionali possono ostacolare la costruzione di relazioni interpersonali a livello europeo, ma anche la creazione di un senso di fiducia nei confronti delle istituzioni europee e di appartenenza ad un'entità politica “superiore” a quella puramente nazionale, locale. Tutto ciò viene supportato anche dalla disinformazione (e dalla mancanza di informazione) circa il funzionamento e gli obiettivi dell'UE e dei risultati raggiunti da essa, su cui si basano determinate forze e figure politiche che sono contrarie, o anche solo critiche, dell'Unione.
- **Barriere linguistiche e culturali:** Le differenze linguistiche possono rappresentare un ostacolo alla comunicazione, rendendo più difficile la creazione di legami, su cui influiscono anche le differenze culturali, che possono portare a difficoltà di comprensione e di accettazione dell'altro. Il tutto può dunque portare alla mancanza di un “senso di comunità” che, come abbiamo visto prima, risulta essere una parte necessaria di una più profonda integrazione.

Conclusioni

Le relazioni tra cittadini sono un elemento cruciale per una migliore integrazione europea. Investire in iniziative che promuovono il dialogo, la comprensione e la solidarietà è fondamentale per costruire un'Unione Europea che sia più unita e inclusiva. Solo attraverso la cooperazione a livello locale e la promozione di una cultura di pace e rispetto reciproco si può quindi sperare di affrontare le sfide future e realizzare un vero progetto di integrazione europea.

Ovviamente l'idea di avere un puro *demos* europeo è impossibile, e probabilmente sarebbe anche un obiettivo inutile da raggiungere, dato i limiti che derivano da barriere linguistiche e culturali a cui

⁵ <https://www.erasmusplus.it/programma/cose-erasmus/#:~:text=Nato%20nel%201987%20con%20il,coinvolte%20dal%201987%20a%20oggi.>

⁶ <https://www.eurodesk.it/esc>

abbiamo appena accennato. Infatti, l'idea di una comunità europea coesa non suppone che possa sostituire il senso di appartenenza alla propria comunità nazionale e/o locale, ma le due dovrebbero invece andare a sovrapporsi, tramite un processo di complementarità: valorizzando la propria cultura nazionale come parte essenziale di una europea, trovando i propri punti in comune, e dei valori e degli obiettivi condivisi.